



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Lei (SS). Complesso culturale di Su Mulinu 'e S'Orcu

Foglio 3, mappali 35 (parte) e 55 (parte)

Dichiarazione dell'interesse archeologico ai sensi del D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.

RELAZIONE SCIENTIFICA SULLE RAGIONI CHE IMPONGONO LA TUTELA DIRETTA

La località S'orcu è ubicata a nord-ovest del centro urbano di Lei, al margine meridionale dell'altopiano di Campeda, alla quota di circa 780 m s.l.m., in un'area boscosa a forte pendenza, di grande valore naturalistico, caratterizzata da un substrato roccioso granitico e ignimbrítico, a brevissima distanza dal Rio s'Orcu, che scorre stagionalmente presso il sito archeologico.

Prima degli interventi di pulizia operati nel 2022 il sito si presentava di difficile lettura a causa della vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea molto coprente. La struttura principale è costituita da un edificio (lunghezza circa 5 m, altezza 4,75) ricavato all'interno di un anfratto roccioso riadattato tramite una struttura in pietra che incamicia internamente la roccia creando una classica struttura con copertura a tholos. L'ambiente è chiuso in facciata da un muro, visibile attualmente solo sul lato sinistro, costruito con conci a "T", di cui rimangono 5-6 filari e che era costituito sul lato posteriore da un sacco in terra che poggiava sulla roccia. Davanti alla cavità si apriva un piccolo piazzale, chiuso ad est dal torrente e ad ovest da un possente muro semicircolare costruito in blocchi isodomi di media e grande dimensione, messi in opera con l'ausilio di malta di fango e numerose rinzeppature, di cui si conservano in elevato 7-8 filari per un'altezza superiore ai 2 m, dotato all'interno di un bancone e aggettante verso l'interno. Altre murature erano visibili tra la vegetazione nei pressi della grotta.

La pulizia dalla vegetazione, condotta per un ampio tratto, ha permesso di individuare un complesso di grande interesse storico-archeologico. Il declivio naturale del rilievo è stato sistemato con almeno tre terrazzamenti (che sono stati presumibilmente oggetto di più fasi costruttive) mentre l'alveo del fiume, che come sopra ricordato scorre a brevissima distanza dalla cavità naturale, risulta inglobato da un sistema di murature in opera megalitica, conservatesi fino ad un elevato di 2 m, che si chiudono sul corso d'acqua, ad una distanza di circa 30 m dall'anfratto e poi, una seconda volta, circa 100 m a valle. Tale apprestamento, unito al naturale declivio, potrebbe far ipotizzare un intento scenografico, del resto non ignoto alle popolazioni nuragiche.

La sistemazione del piazzale antistante l'anfratto con un il possente muro corredato di bancone appare successiva, in quanto questo si appoggia al muro in conci a "T" che chiude lo stesso anfratto. Lo scavo clandestino che ha scavato il piazzale ad una quota inferiore al piano di calpestio relativo al bancone ha inoltre mostrato come i suoi strati di preparazione inglobassero conci a "T" e a profilo curvilineo, simili a quelli del muro più antico.



La pulizia all'interno della cavità ha inoltre mostrato la presenza di una grande blocco ignimbrico orizzontale con una ventina di coppelle circolari, che ad un primo esame potrebbero rimandare al periodo pre-nuragico, e quindi ad una frequentazione di lungo periodo. Nel sito sono inoltre visibili altri conci lavorati, appartenenti in origine alle strutture.

Quanto visibile, specialmente per monumentalità, planimetria, presenza dell'acqua e elementi costruttivi, sembra essere pertinente ad un complesso santuarioale delle acque di epoca nuragica (durante le operazioni di pulizia sono stati rinvenuti frammenti ceramici a stralucido del Bronzo Recente). La particolarità è naturalmente l'assenza di un pozzo sacro propriamente detto e rimane dubbio se fosse presente una fonte o venisse utilizzata l'acqua di stillicidio. Sicuramente contestualizzato e rivestito di significato religioso era il torrente Rio s'Orcu, il cui alveo è stato inglobato dalle strutture santuarioali per un lungo tratto. I numerosi apprestamenti rilevati lungo il corso del fiume ricordano inoltre il cosiddetto "acquedotto nuragico" di Gremanu- Fonni, simile anche per la posizione sul declivio.

Un'altra ipotesi potrebbe collegare il sito al culto delle grotte, attestato ad esempio a Su Posidu (Alà dei Sardi), Prejone s'Orcu (Siniscola), Sa scaba 'e Cresia (Morgongiori) o Su Benatzu (Santadi); questa congettura parrebbe però meno probabile per la preponderanza di strutture costruite all'aperto. L'integrazione invece tra costruito ed emergenze naturali sembrerebbe da inquadrare nell'ambito delle tecniche costruttive tipiche del Nuorese e degli altopiani di Bitti e Buddusò.

Il complesso cultuale di Su Mulinu 'e S'Orcu mostra dunque tutte le caratteristiche di un santuario nuragico federale, l'unico peraltro conosciuto fino ad ora nel Marghine, nonostante i numerosi studi che hanno interessato la regione, con rilevanti peculiarità costruttive e morfologiche.

Per tali ragioni, si ritiene che sia un bene culturale di interesse particolarmente importante, per il quale è necessario procedere alla dichiarazione di interesse culturale in base alle disposizioni previste dagli artt. 10, 12, 13, 14 e 15 del D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.

Il bene si individua in catasto al Foglio 3, mappali 35 (parte) e 55 (parte) e si estende per 47187 mq.

Bibliografia

INEDITO

Il Responsabile del Procedimento

Il Funzionario archeologo

Dott. Gianluigi Marras



Il Soprintendente

Arch. Isabella Fera

Firmato digitalmente



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, Sassari – Tel. 079 2067410

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it

PEO: sabap-ss@cultura.gov.it